COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

32.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LELIO GRASSUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 (1742) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 5, 6

GRASSUCCI LELIO, *Presidente* 3

CERRINA FERONI GIAN LUCA 5

GIOVANNINI ELIO 5

GRADUATA MICHELE 5

MARTINAT UGO 5

NAPOLI VITO, *Relatore* 3

VISCARDI MICHELE 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 (1742).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 ».

L'onorevole Vito Napoli ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame, sul quale la V Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, concerne un aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno in corso. La cifra prevista consente alla SACE di far fronte alle necessità di cassa per coprire gli indennizzi maturati o che dovranno maturare nel prossimo semestre. La situazione, rispetto al passato, è per molti aspetti peggiorata e noi ci troviamo di fronte a posizioni di insolvenza di una serie di paesi; nel 1984 tale situazione generalizzata ha comportato un ammontare di oltre mille miliardi di indennizzi, che la SACE è costretta a pagare nel corso dell'anno.

A questo riscontro negativo la SACE fa fronte con i mezzi derivanti dalla riscossione dei premi, con gli introiti dei recuperi a fronte di indennizzi corrisposti, nonché con il fondo di dotazione che lo Stato ha ad essa assegnato. Tale fondo, inizialmente fissato in 20 miliardi di lire nel 1977, è stato via via incrementato e oggi nella legge finanziaria sono iscritti 200 miliardi, cui si devono aggiungere 200 miliardi stanziati con la legge 2 maggio 1983, n. 138, e 200 miliardi con la legge 18 novembre 1983, n. 644.

Direi che si può anche darne una spiegazione: la SACE interviene per garantire a lungo termine; c'è un ammontare complessivo di indennizzi intorno a cui opera la SACE e che raggiunge quasi i 30 mila miliardi complessivamente, cifra che non sarebbe grossa se corrispondesse all'attività di *import-export* con paesi a forte garanzia politica ed economica. Ma soprattutto in questi ultimi anni queste garanzie sono venute meno, al punto che oggi il Governo e la SACE soprattutto si trovano costretti a una ristrutturazione dei debiti e quindi anche delle garanzie assicurative realizzate a livello intergovernativo; ci troviamo per esempio ad aver ristrutturazioni, cioè ad avere spostamenti delle scadenze dei rimborsi premi, da parte di paesi quali Costarica, Sudan, Cuba, Togo, Zambia, Romania e Messico. Accordi bilaterali di ristrutturazione sono stati stipulati con il Madagascar, il Senegal, il Sudan e la Repubblica Centrafricana e ci sono dei gravissimi problemi anche con il Brasile e con la Polonia, la quale ha un debito che in questo momento ammonta a 2 mila miliardi. Siamo quindi di fronte alla necessità di procrastinare tutti i pagamenti, mettendo in difficoltà il sistema delle garanzie assicurative.

I 100 miliardi servono quindi a coprire anche una parte delle necessità della SACE per il 1984. Faccio a meno di leggere i dati tecnici che sono compresi nella relazione predisposta dall'ufficio studi e che sono a disposizione di tutti i colleghi, dati che riguardano le diverse esposizioni della sezione assicurativa, per le varie aree, per i vari paesi e per i vari comparti. Credo inoltre che le difficoltà

di fronte alle quali ci troviamo oggi esisteranno ancora, se ho ben compreso – e di questo chiedo conferma al Governo – anche per il 1985, quando ci ritroveremo con 1100-1200 milioni da recuperare per pagare gli indennizzi a causa delle situazioni negative insorte.

Per quanto riguarda il 1984 abbiamo una previsione di 1000 miliardi di indennizzi da esborsare, che tuttavia certamente a fine anno saranno di più anche perché vi è una serie di paesi dai quali viene messa in discussione la ristrutturazione del debito, mentre altri si fanno avanti con difficoltà a pagare. Teniamo poi conto del fatto che la tragica situazione nella quale si trova il SACE è dovuta anche al dollaro, in quanto gli spostamenti del suo valore finiscono per far saltare le previsioni di entrata come premi e di esborso come indennizzi, visto che nel giro di sei mesi ci siamo trovati di fronte ad uno sbalzo del 20-30 per cento a seconda dei paesi. Abbiamo dunque questi 1000 miliardi da pagare: il 30 gennaio sono stati pagati indennizzi per 400 milioni e stanno andando a maturazione altri 600 milioni; i paesi con i quali dobbiamo per forza trattare sono la Somalia, che in questi primi sei mesi dell'anno ha avuto un aumento del debito, la Romania e la Polonia.

La situazione è dunque questa: una disponibilità di cassa all'inizio dell'anno di 177 miliardi; un aumento del fondo di dotazione di 200 miliardi; il fondo di rotazione stabilito lo scorso anno di 100 miliardi; certificati vari per 25 miliardi; entrate dei premi al netto di rimborso molto basse (soprattutto per le difficoltà di questi paesi), cioè 186 miliardi; recupero di indennizzi scaduti per 173 miliardi. Abbiamo, quindi, una disponibilità di 861 miliardi di fronte ad un esborso previsto di 1.000 miliardi, più 15 miliardi di spese generali: il passivo è, quindi, di 154 miliardi, ai quali facciamo fronte intanto con questi 100 miliardi mentre siamo certi di dover intervenire per la rimanente parte se non vi saranno recuperi di indennizzi ed entrate premi per il resto di quest'anno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
SEVERINO CITARISTI

VITO NAPOLI, *Relatore*. Le previsioni per il 1985 sono ancora negative: ci troviamo con i 100 miliardi già previsti ai quali si aggiungerà sicuramente qualche centinaio di milioni in più, per cui si impone – al di là di questa mia richiesta, in qualità di relatore, di approvare l'aumento del fondo di dotazione di 100 miliardi – di intervenire in primo luogo per affrontare il problema della SACE in tempi stretti perché non è possibile che il Parlamento sia chiamato ogni due o tre mesi ad aumentare di 100 o di 50 milioni i fondi di dotazione e di rotazione. Credo che il quadro dei prossimi anni sia sufficientemente chiaro per rendere evidente la necessità di una riforma reale e globale della SACE. In secondo luogo è necessario intervenire perché c'è bisogno di non arrivare al finanziamento della SACE a « bocconcelli » mentre è necessario un intervento annuale totale in modo tale da non costringere la SACE stessa ed il Governo ad essere esposti agli stimoli che vengono da situazioni negative e positive del commercio internazionale. Desidero fare solo un'annotazione: bisognerebbe che il Governo accelerasse l'*iter* dell'esame della relazione della Corte dei conti sulla SACE, che mi pare sia ancora in ritardo di sei o otto mesi rispetto ai tempi previsti dalla legge; questa relazione della Corte dei conti servirebbe al Parlamento anche per un esame più accurato, nel merito, tale da fornire maggiori motivi di analisi e di proposta rispetto a questi problemi.

Altra cosa che vorrei sottolineare, e sulla quale il Governo certamente ci darà qualche notizia, riguarda il dato del calo degli interventi della SACE nel corso del 1983 e del 1984: il primo semestre 1983 ha visto una diminuzione dell'intervento assicurativo della SACE attorno al 12 per cento nel settore a medio e a lungo termine ed una diminuzione del 19 per cento nel settore a breve termine. Si può certamente rispondere che il commercio in

questo momento si rivolge verso i paesi forti, i paesi dell'OCSE e quelli più industrializzati lasciando da parte i paesi più deboli, quelli, cioè, del terzo mondo; però direi che essendo il nostro paese impegnato non solo nell'attività di *export-import* ma anche nella politica dello sviluppo nel mondo, soprattutto nei paesi terzi, ci preoccupa molto che questo ridimensionamento dell'intervento della SACE possa sottendere un'elusione delle nostre responsabilità politiche e morali proprio verso quei paesi che maggiormente trarrebbero profitto da un intervento del genere.

Credo che questo sia uno dei dati meno comprensibili della situazione, anche se ve ne sono molti altri ugualmente poco chiari. Per quanto riguarda poi il rapporto assicurativo con questi paesi, se è vero che in questo momento sono deboli e non rispondono economicisticamente, nel medio e nel lungo periodo certamente continueranno a realizzare l'espansione del commercio.

Infine, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Debbo ancora una volta rilevare che affrontiamo la grossa questione del commercio estero solo in occasione della discussione di un finanziamento alla SACE, mentre sarebbe più corretto risolvere tale questione senza costrizioni di alcun genere. Nella speranza che vi sia disponibilità da parte degli altri gruppi, propongo un breve rinvio per potere affrontare in maniera organica i problemi posti dalla SACE nel contesto internazionale.

ELIO GIOVANNINI. Mi associo alla richiesta del collega e sottolineo che da parte nostra non vi è alcuna volontà di ignorare le difficoltà in cui si dibatte la SACE; desideriamo soltanto che la discussione si collochi nell'ambito di un riferimento più ampio al commercio estero.

UGO MARTINAT. Sono anch'io favorevole alla proposta del gruppo comunista, ma vorrei che il Governo chiarisse alcune questioni in merito ai cosiddetti « paesi rischio »: in particolare, desidero sapere quali siano, quale percentuale di rischio presentino nei confronti di paesi terzi e quale sia la percentuale del rapporto esportazioni-rischio.

MICHELE GRADUATA. Consento alla proposta di rinvio, purché fin da oggi ci assumiamo la responsabilità di risolvere definitivamente i problemi della SACE nel corso della prossima seduta. Il rinvio deve essere l'occasione per una riflessione più approfondita, al fine di inquadrare i singoli aspetti in una visione generale. Infatti, se si procede con finanziamenti annui, ci si avvierà lungo una strada di cui non si conosce la fine. A parte i problemi strettamente finanziari, la SACE soffre di un'assoluta mancanza di sistematicità, per cui sarebbe interessante conoscere la situazione reale dell'istituto.

Infine, per quanto riguarda lo stanziamento, il capitolo destinato alla copertura suscita notevoli perplessità. È per questo motivo che invito la Commissione ad impegnarsi a varare una legge organica di riforma della SACE e non un semplice provvedimento « tampone ».

MICHELE VISCARDI. Credo che su tutta la materia riguardante il commercio estero vi sia l'intenzione da parte della Commissione di soddisfare tutte quelle esigenze che sono in grado di migliorare la capacità di penetrazione dei nostri prodotti all'estero. Ritengo tuttavia che sia difficile, nel breve periodo, verificare esattamente tale tipo di strumenti; per cui, considerata l'urgenza rivestita dal provvedimento, dobbiamo cercare di operare una cernita fra le varie soluzioni da adottare. Nel contempo non vanno dimenticati gli impegni che la SACE va assumendo nei confronti dei nostri produttori che ad essa ricorrono per garantirsi in ordine alle esportazioni.

Se la richiesta di rinvio ha anche l'obiettivo di anteporre alle nostre deci-

sioni una valutazione più generale sull'andamento di questo settore, posso concordare. Essendo difficilmente praticabile una soluzione radicale di cambiamento, poiché la Commissione non ha ancora maturato opinioni compiute, un rinvio può essere utile per non trovarci, in prospettiva, nell'esigenza di ricorrere ad altre poste di bilancio per far fronte ad oneri prevedibili. Questa potrebbe essere l'occasione giusta per approfondire quali siano, nell'ambito degli strumenti previsionali del prossimo autunno, le dotazioni necessarie per far fronte a previsioni abbastanza attendibili relative al 1985.

Potremmo perciò riunirci domani per consentire al Governo l'opportunità di prepararsi in modo adeguato a rispondere e, al tempo stesso, giungere all'approvazione del provvedimento sulla base di dati certi. Il provvedimento costituisce un atto dovuto, non una scelta di politica del commercio estero, e se non provvedessimo si aggraverebbe non solo la situazione di credibilità dei nostri esperti nei confronti di una parte dell'area delle nostre esportazioni di notevole importanza per l'economia nazionale, ma anche, in una fase in cui le esportazioni si spostano verso aree forti, la sorte di quei paesi che per loro natura già stanno subendo le conseguenze del rialzo della ragione di cambio del dollaro, dei prezzi in generale e delle materie prime in particolare, con grave danno per le loro esigenze di sviluppo.

Ritengo cioè che, se non giungessimo ad approvare questo provvedimento, potremmo dare un segnale sbagliato, nel senso di assecondare la « legge della giungla » anche sul versante dell'esportazione, il che non mi pare corrisponda alla sensibilità del Parlamento italiano nei confronti di un'area disagiata e disastrata.

Domani, in relazione alle comunicazioni del Ministero, la Commissione potrà deliberare sul disegno di legge sapendo in quale modo si farà fronte alle esigenze per il 1985.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della necessità di approfondimento che hanno avanzato alcuni colleghi. Mi sembra però che il provvedimento oggi al nostro esame sia un atto urgente e dovuto e che il rinvio di una settimana potrebbe comprometterne la definitiva approvazione, poiché siamo in prima lettura e sono imminenti le vacanze estive. Questa necessità di approfondimento potrebbe essere soddisfatta attraverso la predisposizione di risoluzioni in merito non solo ai problemi inerenti alla SACE, all'Istituto per il commercio con l'estero ed all'implicazione di ordine valutario ed organizzativo, ma anche a quelli relativi agli organismi internazionali che operano nel settore del commercio estero. La discussione su queste risoluzioni potrebbe avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive; in quell'occasione il ministro stesso potrebbe assumere formali impegni.

Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione a domani mattina, posticipando l'approfondimento delle questioni sulla politica del commercio internazionale alla ripresa dei lavori autunnali.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO